

LA MILLENARIA TORRE DI SELVA DI GROPPALLO RESTAURATA DAL COMUNE E DALLA BANCA

A circa 5 chilometri oltre Groppallo (Farini d'Olmo), limitrofa all'abitato di Selva di Sotto, sorge un'antichissima torre a pianta quadrata. Secoli e secoli di abbandono ne avevano causato il progressivo deterioramento e la perdita della copertura sommitale. Si tratta della torre campanaria della prima chiesa parrocchiale di Groppallo, dedicata a Sant'Antonino, patrono di Piacenza; costituisce l'iniziale testimonianza della cristianità ed è riconducibile al campanile dell'antica parrocchia di Groppallo. "Attorno al XV secolo - si legge nel libro di Claudio Gallini «Parrocchia di Groppallo» - a seguito di atroci avvenimenti, la parrocchia fu trasferita da Selva sulla cima del monte Castellaro, con il cambio di devozione alla B.V. Assunta".

L'antica testimonianza di Selva grazie ad un generoso intervento della Banca di Piacenza oltre che del Comune di Farini d'Olmo, è stata oggetto di un importante restauro che ha ridato splendore a questa che è tra le più remote testimonianze della storia della Valnure.

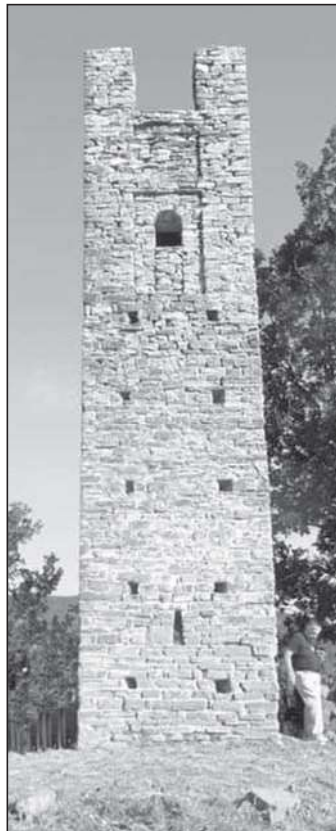
"È con grande orgoglio - ha detto il sindaco Antonio Mazzocchi rivolgendosi ai numerosi presenti raccolti attorno alla torre - che siamo qui in tanti a prendere visione di questo importante e caratteristico monumento riportato alla sua integrità dal generoso contributo del Comune e della Banca di Piacenza, che ancora una volta è stata vicina al nostro territorio. Un ringraziamento particolare lo devo al dott. Giovanni Magistretti che ha ripetutamente sollecitato l'intervento, al progettista e ai tecnici del Comune e all'impresa che ha lavorato al meglio".

L'avv. Corrado Sforza Fogliani, dal canto suo, ha ricordato come la Banca abbia ricevuto e dato fiducia al territorio di Farini dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, aprendo uno sportello abbandonato da un altro istituto e quindi sguarnito dei servizi bancari. Da Sforza Fogliani anche la proposta - accolta con entusiasmo - di istituire un appuntamento annuo ai piedi della torre, nella ricorrenza del penultimo venerdì di luglio.

La festosa cerimonia è stata allietata dal gruppo di musica tradizionale e antica "Enerbia" formato da Maddalena Scagnelli violino, Sara Pavesi arpa anglica, Anna Perotti voce, Franco Guglielmetti fisarmonica, che hanno eseguito i canti: *Ed un bel giorno andando in Francia, Valzer degli sposi, Vernans Rosa, Sing we and chant it*.

A conclusione, un simpatico buffet a cura della Proloco e del Gruppo Alpini.

Don Alfonso Calamari ha ricordato l'impegno per la storia e le tradizioni locali del compianto don Gianrico Fornasari, mente la parte storica della presentazione si è giovata della grande competenza di mons. Domenico Ponzini.



» di Corrado Sforza Fogliani*

La lente sulla casa

Lo zampino «verde» dello Stato

Perfino nella manutenzione del verde, mette mano uno stato che non si regge più: non fa quel che deve, ma in compenso fa quel che non deve. È passata sotto un silenzio assordante (anche gli ecologisti, non si sono fatti vivi) la legge - recentemente andata in Gazzetta - che, fra tante norme delega di complicazione (così è da chiamarsi, oggi, la «semplificazione» alla quale, secondo il titolo ufficiale, dovrebbe ispirarsi certa normativa), ne reca una di regolamentazione dell'esercizio dell'attività di manutenzione del verde».

Stabilisce questa disposizione che «l'attività di costruzione, sistemazione e manutenzione del verde pubblico o privato affidata a terzi» può essere esercitata solo 1) dagli iscritti al Registro ufficiale dei produttori (probabilmente, i promotori della legge...), tenuto da Servizio fitosanitario nazionale (i cui burocrati - anch'essi avranno dato una mano... - saranno probabilmente lieti di avere qualcosa da fare, ed anche - sempre probabilmente - da tassare); 2) dalle imprese agricole, artigiane, industriali o in forma cooperativa, iscritte al registro delle imprese, «che abbiano conseguito un attestato di idoneità che accerti il possesso di adeguate competenze» (e l'attestato - naturalmente - potrà essere conseguito solo con corsi di formazione - il nuovo business, agricolo e non -, la cui regolamentazione è lasciata - per legge - al «buoncuore» delle Regioni e delle Province autonome). Il tutto, preoccupandosi lo stato - è una precisa disposizione di questa insulsa legge - solo che l'attuazione della normativa in parola non comporti «nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Quanto ai contribuenti, invece, peggio per loro, così impareiranno a restare nel Bel paese.

E poi - dopo queste idiozie corporative - fanno anche finta di meravigliarsi che gli stranieri non vengano ad investire in Italia (se non per portarci via - ma di questo, nessuno parla; solo i cittadini italiani che esportano illegalmente denaro, ci rovinano - gli utili delle aziende, e delle banche, che acquistano).

*Presidente
Centro studi Confedilizia

da il Giornale

COSE DI CHIESA

PADRE MEZZADRI ILLUSTR S. SILVESTRO AL QUIRINALE

Padre Luigi Mezzadri, piacentino, sacerdote vincenziano, professore di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana e poi docente di Storia della diplomazia pontificia presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, è autore di decine di saggi e libri dedicati alla storia della Chiesa e alla sua spiritualità e pastorale. P. Mezzadri è rettore della chiesa di S. Silvestro al Quirinale, oltre che assistente ecclesiastico nazionale dei Gruppi di volontariato vincenziano, che prendono nome da san Vincenzo de' Paoli, fondatore della Congregazione della missione, i cui padri animano il Collegio Alberoni.

S. Silvestro al Quirinale è una chiesa dalla curiosa conformazione. Situada a poche decine di metri dalla sommità del Quirinale, dopo l'Unità d'Italia fu fortemente accorciata a causa dell'ampliamento della strada (via Ventiquattro Maggio) destinata a collegare il Palazzo del Quirinale e la nuova, grande arteria di via Nazionale: furono demolite la facciata e due cappelle. Poiché il tempio era rimasto sopraelevato rispetto al nuovo piano stradale, si rimediò con un falso portale e con un minore ingresso che immette a una scala per raggiungere l'interno.

P. Mezzadri traccia un agile profilo della «sua» chiesa nel volume *S. Silvestro al Quirinale*, steso con la collaborazione di Adriana Apicella e Lorenzo Milano e pubblicato da *taoeditrice* (pp. 82, con ill. a c.), per illustrare «arte, storia, spiritualità». Vi si possono leggere presenze piacentine, di santi e beati che sono stati nel tempio: «B. Paolo Burali, teatino, vescovo di Piacenza e Napoli» e «S. Andrea Avellino, teatino, primo direttore spirituale del seminario di Piacenza». Alcune pagine sono dedicate a p. Annibale Bugnini, che studiò al Collegio Alberoni e fu considerato anima della riforma liturgica durante e dopo il concilio Vaticano II (p. Mezzadri non tace che pesantissime critiche arrivarono all'opera di Bugnini). Infine, è ricordato il cardinale Agostino Casaroli, anche lui alunno alberoniano: «si diceva che la diplomazia vaticana era in mano ai piacentini?».

M.B.

La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE